Anno XIX — Martedì 27 Ottobre 1885 — N. 256

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Associazioni per l'Italia L. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, N. 14.

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE
(ORGANO SPECIALE DELLA CAMERA DI COMMERCIO)

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende in piazza V. E. all'Edicola e dal Tabaccaio in Mercatovecchio signor A. Costantini.

UNA LETTERA DI BONGHI

Ruggero Bonghi, ristampando un suo lavoro sul trattato di Berlino, lo accompagna con una lettera al Visconti Venosta, nella quale espone le sue idee circa alla penisola dei Balcani. Nel fondo s'accorda perfettamente con quelle che noi abbiamo altre volte espresse; cioè che si abbia a preparare l'indipendenza di tutte le piccole nazionalità, in qualche luogo alquanto miste e confuse, della penisola dei Balcani, procurando anche di confederarle tra loro. Colla inevitabile caduta dell'Impero ottomano quelle nazionalità sono naturalmente chiamate a riprendere la loro indipendenza. Se esse vogliono provarsi ad acquistarla colle armi, anche senza un intervento delle potenze europee, tanto meglio. Così cercherebbero anche di mettersi d'accordo tra loro.

L'Italia dovrebbe preparare e proteggere questa indipendenza e chiacchierando meno non permettere, che altri s'accasi a lei di fronte nell'Albania ed a Tripoli, non avendo saputo impedire dell'altro.

Se il nostro giornale si prestasse a riferire per intero la lunga lettera del Bonghi, lo avremmo fatto volontieri; ma quello che ne abbiamo riassunto ci sembra essere il senso chiaro del suo scritto. Anche un collega che fu di Gladstone, il radicale Dilke ministro del commercio, si espresse da ultimo nel senso di procacciare l'indipendenza e la federazione di quelle nazionalità. Difatti chi non pensa a conquistare per sè, come in questo caso sarebbero tanto l'Italia, come le due potenze occidentali, deve desiderare che quelle piccole nazionalità si avviino ad una vita più civile, ed equilibrandosi tra loro, servano anche all'equilibrio tra le grandi potenze, che non sieno tentate a soverchiarsi l'una l'altra. L'Italia, come la più vicina, se non aspira a conquiste, è più di ogni altra potenza interessata a che altri in quei territorii non ne faccia e venga con questo sempre più ad isolarla ed a diminuire la sua posizione. Ad essa può bastare di venire accrescendo in quei paesi con una pacifica attività i suoi commerci, trovandovi anche un utile campo d'azione ai più intraprendenti tra i suoi figli e facendo anche con questo una propaganda di civiltà ed acquistandosi degli amici dappresso.

Se anche una simile soluzione la diplomazia volesse rimetterla ad altro tempo, giacchè alcuni sperano, altri temono, che se ne voglia dare un'altra, converrà sempre di prepararla tale e nella pubblica opinione ed anche presso quella diplomazia, che possa e voglia giudicare imparzialmente la quistione.

Su questo non solo si può, ma si deve parlare e spiegare francamente i proprii intendimenti, non essendo il caso dell'improvvido chiacchierio, che si fece per Tripoli ed altro.

Nessuno può respingere come noi possiamo francamente promuoverla una soluzione simile, che avrebbe il carattere dell'imparzialità e dell'utilità per tutti. Chi lo facesse accuserebbe sè stesso d'impronte avidità per proprio conto. Se invece si formasse in tutta l'Europa una opinione, che la soluzione dovesse essere questa e non altra, si avrebbe molto giovato a far sì, che così sia. Anche la stampa adunque può fare su questo una utile diplomazia.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Civitavecchia, 25 ottobre 1885.

(A.M.) *Nil sub sole novi.* Tempo vario, cangiante come i come i colori del prisma, e come il cuore d'una bella donnina.... se francese massimamente.

Sembra però che, tolto un barco andato a picco presso *Palo*, il mare tenda alla bonaccia.

Non meravigliatevi tuttavia, se prima di terminare questa solita, avessi a ricredermi; ne ho veduto tante in questi giorni da forzare il Duca di Mantova a cantare il *Rigoletto* con questa variante:

« il mare è mobile
« qual piuma al vento »

Ho messo *mare* per non farmi considerare come un antropofago completo.

***

Ritorno dal barco naufragato, verso il quale mi spinse più la voglia di darvi notizie più positive, che quella di fare una passeggiata in ferrovia per vedere una disgrazia.

I quattro uomini d'equipaggio ed i passeggeri nulla ebbero a soffrire.

Il *bovo* naufragato, Cap. Camarda di Castellamare del Golfo, non portava che fusti vuoti, e partito da Fiumicino, per disgrazia a *Golfo Aranci*, onde scontare la quarantena, *filò* acqua, e buona notte.

Poco si spera salvare dall'arenamento del bovo, disgrazia causata dal mare fatto fortunoso per un forte vento di *ponente-libeccio.*

Meno male che le botti erano vuote, e salvi riuscirono i poveretti naviganti!!

***

Già che siamo a mare... stiamoci.

Per quanto passino gli anni gli Inglesi saranno sempre gli stessi. Boriosi d'una libertà che è peggio della tirannide, mentre sono entusiasti per le *Società di protezione per gli animali* — conculcano il loro simile, e le usanze dei paesi ove vanno.

Cinque giorni or sono gettava qui l'ancora uno schooner inglese carico di baccalà, distinto col nome *Spin Arrai* di *Forcez*, per operarne lo sbarco.

Nel frattempo che correvano le pratiche necessarie, un marinaio d'origine prussiana s'ammalava e veniva ricoverato all'Ospedale. Uscitone, quasi subito, veniva dal capitano, appena giunto a bordo, febbricitante e digiuno, fatto montare sull'albero di trinchetto e lasciato su quella specie di gogna dalle 8 del mattino fin verso le tre pom. Nè crediate che il Capitano di *motu proprio* l'abbia fatto discendere. Nemmen per sogno. Essendo giorno di gran lavoro nessuno badava allo sventurato, credendolo occupato a pulir *l'alberetto* e fu fortuita combinazione, se se ne accorsero il tenente delle G. di finanza ed un impiegato doganale, il primo dei quali, coll'intervento del Delegato, fatto avvisare il Console inglese, ne ottenne la immediata liberazione.

Non ottenne però fosse il poverello esonerato da mali trattamenti, e chi scrive non avrebbe voluto prendere, come vidde applicare, i ceffoni che un avanzo qualunque dei *pontoni* regalava all'infelice.

Oh che! s'è forse scambiata l'Italia coll'India, e Civitavecchia col Madagascar?!

L'egregio signore Rappresentante il Consolato Germanico, non potrebbe interessarsi della cosa, e verificare se il marinaio sia stato obbligato a tornarsene il giorno appresso all'Ospedale, e il perchè del suo ingresso?

Per dio! si bastona forse impunemente in Italia?

***

Già sapete della visita dei ministri, e di altolocati tecnici allo Stabilimento di Terni. Io posso assicurarvi, che non furono certo quegli eminenti personaggi, parchi di lodi a quegli ingegneri, e che la loro soddisfazione venne ampiamente, schiettamente espressa.

Quando si tratta d'industria nazionale, vi confesso il mio debole, mi sento più veloce battere il cuore; ma quasi subito un dubbio, uno scoraggiamento mi invade.

Nel caso attuale io non voglio atteggiarmi a triste Cassandra; ma perchè, se si vuol incoraggiare lo stabilimento di Terni, farne un modello da gareggiare con quelli dell'estero, formarlo come un tipo il quale rammenti che in Italia si *può* quando si *vuole*, si concedono gratis spazi di terreno a Napoli ed a Pozzuoli, perchè case estere (Amstrong e Krupp) possano edificare opifici della stessa natura di quelli di Terni?

Non mi si dica che, qui impiantati, sono da considerarsi come stabilimenti nazionali. La sarebbe troppo ingenua! Checchè si faccia, essi avranno sempre il timbro straniero, e credo che i Municipi di Napoli e Pozzuoli non avrebbero fallato andando più guardinghi.

Quegli stabilimenti, o quel stabilimento, fondato da case colossali estere, e di fama mondiale, potrebbe colla concorrenza paralizzare lo sviluppo di quello di Terni, e col tempo anche assorbirlo.

Non sono che apprezzamenti questi; ma a questi chiari di luna è facile tutto nel

« migliore dei mondi possibili ».

***

Notizie a spizzico.

Tempo fa, senza tessere romanzi, vi parlai d'un frate e d'una sposa arrestati sotto l'imputazione di veneficio. Oggi vi annuncio che l'uno e l'altro vennero lasciati liberi. Ignoro, se la giustizia abbia pronunciato su questo tenebroso affare l'ultima sua parola; ma, come vi avvisai dell'arresto, credo debito di cronista imparziale parlare anche della loro liberazione.

Giudicherà Temi.

***

Il Faro, periodico nostro, avvisa gli gli associati, e lettori, che **molti** della redazione presentarono **le loro dimissioni** (!!!) per non poter accettare l'indirizzo nuovo dato dalla Direzione al foglio succitato... A dir il vero non so come spiegarmi, da parte del *Faro*, la parola *indirizzo*... Che ne abbia un altro, fuori quello dello stampatore suo?

***

Incomincia la caccia del cinghiale e qualcuno fa capolino anche qui, ove, come già vi dissi, sono tutti fanatici per la sorella d'Apollo.

S'intende che vi fa capolino morto, e poi piglia la strada di Roma.

Fortunati i deputati, se all'apertura della Camera, la propria stagione durerà ancora!

In che bella compagnia, e numerosa, si troveranno.... a tavola, si capisce!... Non malignamo. È d'una certa specie il *cinghiale!!!*

Stoltezze russe.

Il governo russo ha ordinato la chiusura di quasi tutte le scuole israelitiche a Varsavia.

La popolazione ebrea di quella città è quindi molto irritata.

IL SERVIZIO FERROVIARIO
Austro – Ungarico – Italiano

Nell'ultimo nostro numero abbiamo informati i lettori di alcune conferenze che si tenevano presso la Direzione Generale della Società per l'esercizio della rete Adriatica tra i rappresentanti delle ferrovie austriache della Südbahn e dello Stato e quelli dell'Adriatica stessa, per regolare i rapporti importantissimi che corrono attraverso i tre valichi orientali delle Alpi. Soggiungevamo che il contegno, le dichiarazioni e le disposizioni dei delegati delle tre reti lasciavano supporre con fondamento che si sarebbero facilmente gettate le basi di un accordo, che, pur tutelando gli interessi delle singole Amministrazioni, avrebbe anche avuto di mira la tutela e lo sviluppo degli interessi comuni.

Sebbene le Società italiane abbiano ora impiegata tanta parte della loro attività nell'interno riordinamento, la cui applicazione, come è noto, non ha cominciato che sulla metà del mese corrente, l'Adriatica, tutta compresa della importanza che possono avere per lo sviluppo dei traffici le buone intelligenze colle Società estere limitrofe, ha accolto con premura le proposte di queste conferenze e siamo lieti oggi di aggiungere che esse hanno condotto a buoni risultati, così che è da sperarsi con ogni ragione che le discussioni dei particolari che si faranno fra qualche mese per regolare in ogni parte i trasporti da e per l'Austria, condurranno a sollecita applicazione degli accordi convenuti.

Noi non faremo certo la storia dei rapporti tra le ferrovie italiane e le austriache in questi ultimi anni. Non solo essa è nota ai nostri lettori, ma di fronte al presente che ha mutato completamente l'ordine delle cose, crediamo ozioso rivangare questioni che riguardano il passato. — Partiamo dal fatto che sino dal 1883 i rapporti di servizio cumulativo tra la Società della Südbahn, la quale ha in mano tutte le strade che conducono nel centro dell'Austria e della Ungheria erano stati rotti; il servizio procedeva col sistema della consegna da ferrovia a ferrovia. Importava quindi riprendere in mano la cosa e profittando del fatto che una nuova Società italiana veniva ad esercitare i tre valichi di Cormons, Pontebba e Peri, vedere se ed in qual modo poteva essere ripristinato il servizio diretto tra le diverse reti, lasciando in disparte assolutamente ogni discussione sul passato.

Come è noto il movimento del traffico austro-italiano è maggiore per quantità e valore dall'Austria-Ungheria verso l'Italia, che non sia dall'Italia verso l'Austria-Ungheria. Di più nel mentre la maggior parte delle provenienze e destinazioni italiane si trovano nell'Alta Italia e perciò vicinissime alla frontiera, la maggior parte delle destinazioni austriache come Vienna, Buda ecc. sono molto lontane dai confini italiani. Le ferrovie austriache quindi hanno nella merce che spediscono e che ricevono due vantaggi: il primo di spedirne molto più che non ne ricevano; il secondo di avere così per l'andata che per il ritorno una percorrenza maggiore sulle loro linee che non sia sulle linee italiane.

Questo stato di cose permette naturalmente alle ferrovie austriache, quando abbiano per qualunque causa a lottare colle ferrovie italiane, un giuoco di tariffe che, data la lunga percorrenza sulle loro linee, non può esser vinto quasi in nessun caso dalle ferrovie italiane, e quindi possono le austriache dirigere il movimento piuttosto su un valico che sull'altro, anche se quello scelto sia il più lungo.

Questa diversa direzione del movimento non è però indifferente per le amministrazioni italiane poichè la distanza tra i principali centri della grande valle del Po e ciascuno dei tre valichi è molto diversa:

da Milano a	Peri	sono chilom.	185
»	Pontebba	»	453
»	Cormons	»	405
da Bologna a	Peri	sono chilom.	174
»	Pontebba	»	346
»	Cormons	»	300

L'interesse quindi delle ferrovie italiane sarebbe quello di ottenere il movimento nella maggior quantità possibile per la via Pontebba che dà il maggior percorso sulle linee italiane, poi via Cormons, e per ultimo via Peri. L'interesse invece delle ferrovie austriache mette prima di tutti il valico di Peri, poi quello di Cormons ed ultimo quello di Pontebba.

E' su questo punto che, a quanto consta, le ferrovie non si intesero colla rete dell'Alta Italia.

Ma la rottura dei buoni rapporti portò una conseguenza che le ferrovie austriache profittando del maggior percorso nella loro rete, diressero su Peri la maggior copia del movimento dalla Austria all'Italia e coi ribassi di tariffe attirano su quel valico anche buona parte del traffico dall'Italia all'Austria.

Nelle conferenze testè avvenute venne esaminata con spirito da ambe le parti conciliativo ed equanime questa questione, la quale come ben si comprende aveva domandato studi accurati così da una parte come dall'altra e che l'Adriatica, sebbene nuova a queste dirette stipulazioni, mostrò di conoscere in tutti i particolari. Furono così gettate le basi di un accordo che sarà concretato tra breve nei suoi dettagli da apposite commissioni, ma che intanto lascia sicure le tre Amministrazioni, di poter continuare gli studi per il serio sviluppo del commercio tra i due paesi, senza che la lotta di ogni istante le preoccupi nelle disposizioni che debbano prendere di comune accordo per raggiungere uno scopo che è vantaggioso per tutti e sopratutto per il pubblico.

Ed appunto per dare il carattere eminentemente conciliativo a queste importanti conferenze venne convenuto di attuare anche per i viaggiatori una serie di disposizioni, le quali non mancheranno di far buon effetto sulle popolazioni dei due paesi. Così le principali stazioni delle reti della Südbahn e della Adriatica verranno autorizzate a vendere biglietti per la stessa destinazione per esempio Venezia-Vienna, Bologna-Buda Pest, ecc., tanto per la via Cormons, quanto per la via di Pontebba al prezzo della via più breve. — Verranno stabiliti tra i due paesi nuovi viaggi circolari a prezzi ridotti; verrà facilitato il movimento dei *touristes* e dei commercianti con speciali facilitazioni, e in dati casi colla istituzione di treni speciali.

Le recenti interruzioni di linee prodotte da cause di forza maggiore avevano fatta sentire la necessità di accordarsi volta per volta sull'instradamento dei passeggieri e delle merci per altro transito quando uno fosse impedito. Nello stesso tempo si avvertiva che le trattative per raggiungere queste intelligenze assorbivano troppo tempo e talvolta tutto il tempo in cui durava la interruzione, con grave danno del commercio che non sapeva durante lo impedimento se poteva mandare la merce e per deve doveva mandarla. Da ciò la convenienza di fissare le basi per istituire le *vie di soccorso* le quali potessero funzionare con date norme appena la interruzione si verificasse. I delegati delle tre amministrazioni poterono mettersi d'accordo su questo punto e furono stabiliti i termini generali per attuare la disposizioni prese.

Rendendo conto di questi punti principali discussi e concordati nelle recenti conferenze non possiamo a meno di felicitarci del successo e di augurare che gli studi che ora s'intraprendono per concretare questi accordi conducano a risultati solleciti.

(Dall'*Economista*).

Conferenza monetaria.

Parigi 26. Oggi alla conferenza monetaria si discusse lungamente sulla questione della ripresa eventuale coniazione di monete d'argento per parte di uno o più Stati dell'unione. La prossima seduta a mercoledì.

La notizia del *Soir* da Bruxelles che il Belgio accetterebbe la clausola della liquidazione e resterebbe nell'unione quando si prorogasse per dieci anni è prematura. Però Pirmez continua i colloqui coi delegati francesi e italiani.

III CONGRESSO DEI VETERANI
a Venezia.

Accompagnato dal Sindaco che erasi recato a prenderlo all'Albergo con la gondola municipale, a mezzogiorno entrò nell'aula Benedetto Cairoli e preso posto alla Presidenza coi vicepresidenti Crodara e Gheltof cominciarono subito i lavori. Il concorso dei veterani era minore di ieri, ma però sempre l'assemblea era molto numerosa.

Anzitutto fu annunciato che la presidenza ha scelto a segretari i signori Mussai del Comitato di Torino, Paganetti del Comitato di Milano, Arrivabene del Comitato di Firenze, Bambi del Comitato di Roma e Caroncini del Comitato di Venezia.

Quindi con acconcie parole l'on. Cairoli aprì la discussione, cominciando dal secondo argomento posto all'ordine del giorno: *Studiare il modo di impiantare un Istituto pei figli dei militari.*

Il relatore riferendo i risultati degli studi della speciale Commissione all'uopo delegata, annunciò che sarebbe stata scelta all'uopo la Abazia di San Benigno presso Genova. Il Comune sarebbe ben lieto di cedere l'uso del locale all'Istituto dei figli dei militari, purchè il governo da parte sua vi aderisca. Finora le pratiche col governo non diedero risultato definitivo ed urge prendere una decisione.

Questa proposta accettata da Cairoli e da lui con calore sostenuta è applaudita ed approvata dall'assemblea.

Ad esempio della Società di Torino, la quale potè pensionare 10 veterani, si sprona tutte le società a far pratiche presso i Comuni acciocchè contribuiscano con poche lire al fondo pensioni.

Dovrebbesi ora discutere il primo tema: *Riunire in alleanza tutte le associazioni di ex militari serbando le rispettive autonomie.*

Ma vien rimandato ad altro Congresso.

Si fa un'istanza acciocchè il Municipio di Venezia accolga la proposta di coniar una medaglia commemorativa del 48-49.

Approvasi di raccogliere tutti i nomi dei combattenti le patrie campagne per essere inscritti nella Gran Torre monumentale di S. Martino.

Sono poi approvate le proposte che il governo accordi il diritto di fregiarsi della medaglia dell'unità nazionale a tutti i militari che presero parte alla repressione del brigantaggio, e di interessare il governo affinchè oltre al decreto sia rilasciata una speciale medaglia di bronzo ai premiati con menzione onorevole al valor militare.

La proposta di promuovere dal governo il riconoscimento dei gradi ed il diritto ad indossare la divisa a tutti gli ufficiali che presero parte alle campagne per l'unità nazionale, ed osservandosi da Bambi che avendone i titoli si può conseguire il suaccennato diritto, è lasciata cadere.

Dopo di che Cairoli dichiara sciolta l'adunanza verso le 2 1[2], ed annuncia che oggi si terrà seduta al tocco.

CONFERENZA COLONIALE IN NAPOLI.

Il ministero dei lavori pubblici ha autorizzato le Società ferroviarie di rilasciare, per gl'invitati a prender parte alla prossima Conferenza coloniale, indetta dalla Società africana, i biglietti con riduzione di prezzo dal sito di partenza a Napoli, nelle seguenti proporzioni.

Per le distanze inferiori a 100 chilometri il 3 per cento. Da 101 a 200 chilometri il 35 per cento. Da 201 a 300 chilometri il 40 per cento. Da 301 a 400 chilometri il 45 per cento. E per le distanze maggiori, il 50 per cento.

I biglietti saranno valevoli dal giorno 4 al giorno 20 del mese di novembre, stantechè la Conferenza si aprirà il giorno 8 per chiudere i suoi lavori il 13 novembre.

In Danimarca.

Un telegramma da Copenaghen al *Daily News* segnala una grande agitazione in Danimarca in seguito all'attentato contro il ministro Estrup.

Ciò che dice una monaca.

Cairo 26. La monaca Cipriani, giunta ad Akasheg dopo un viaggio di sedici giorni da Kartum, dice che Kartum è quasi deserta, ma Ondurman, ora molto popolata, divenne una seconda Mecca. Gli arabi vi vengono da lontano per visitare la tomba del Mahdi. Si avevano a Kartum pochi viveri, ma abbondanza di armi e munizioni. Il Sennaar si arrese alla metà di agosto. La monaca dice che un francese, caduto da cammello alla fine di dicembre in seguito a malattia, fu sotterrato avanti d'essere morto dagli inglesi che marciavano frettolosamente. La monaca vide la tomba del Mahdi situata a una giornata da Ondurman. — Un giornalista francese d'una trentina d'anni con un altro francese erano presso Abdullah Kalifa a Onduraman, ove Scatin, Lupton, Cuzzi si trovano incatenati.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA 26. Le notizie particolareggiate che giungono sull'assemblea di domenica a Venezia producono viva impressione.

— Calcolasi certa la discussione della perequazione appena aperta la Camera.

— Dicesi che molti deputati opporranno un contro progetto. Vorrebbero l'unificazione dell'aliquota d'imposta commisurata su quella del compartimento meno aggravato.

— Assicurasi che resteranno a Venezia il Mussi, a Milano il Basile. — Andranno Gadda a Torino e Lovera a Firenze, nulla però ancora di definitivo spècie per il Gadda che accetterebbe difficilmente la nuova destinazione.

— I Sovrani arriveranno a Roma il 15 novembre; la Camera aprirassi il 18.

— Le voci sulle nuove destinazioni di parecchi ambasciatori vanno accolte con riserva.

— Fecersi delle aperture con Farini onde accetti l'ambasciata di Parigi.

— Malgrado le voci corse in contrario, l'*entente* fra il nostro Gabinetto e quelli di Vienna, Berlino e Pietroburgo è completa.

— Grimaldi partirà per Lecce il 1 novembre.

— Lo stato di salute di Coccapieller destava oggi apprensioni. I suoi amici rivolsero una nuova istanza di grazia al Guardasigilli.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA. Parigi 26. La legazione di Serbia non ricevette nessuna informazione che permetta di annettere un grado qualsiasi alla notizia bulgara del passaggio dei serbi per la frontiera.

— Un comunicato del ministero della guerra dice che essendo ora la stagione propizia, le operazioni del Tonchino furono ricominciate. Una sotto il Negrier contro le bande esistenti fra il canale Rapido e il canale Bambri, un'altra sotto Iamais contro 6000 annamiti e disertori chinesi, occupanti i punti fortificati del nord di Honghoa; questa ottenne pieno successo dopo tre giorni malgrado vigorosa resistenza del nemico. La fortezza Thanmoi cadde in mano dei francesi che ebbero otto morti e 5 feriti. Il nemico lasciò molti cadaveri. La presa di Thanmoi pacificherà quella provincia serio centro di resistenza organizzata durante i calori.

INGHILTERRA. Londra 26. Lo *Standard* dice che il solo mezzo per conservare la pace è disfare l'unione Bulgara entro certi limiti. L'Inghilterra non riuscirà a cooperare a una soluzione ragionevole, ma non consentirà che alla conferenza diasi la missione di assicurare il giogo della Russia sopra stati che il trattato di Berlino liberò dalla egoista preponderanza moscovita.

BELGIO. Bruxelles 25. Oggi una numerosa deputazione di esponenti italiani ad Anversa venne a Bruxelles per presentare al ministro d'Italia un'indirizzo esprimente riconoscenza per l'opera sua, pregandolo di essere interprete della loro devozione presso il Re e il governo.

CRONACA
Urbana e Provinciale

Effemeride storica. *27 ottobre 1848.* Battaglia di Mestre vinta dai veneziani.

Consiglio pratico. Con tre litri d'acquavite e un po' di frutta molto matura si fa un eccellente liquore economico perchè non richiede zucchero. Si versano i tre litri d'acquavite in un vaso di terra che ne possa contenere dieci. Quando giunge la stagione della frutta si riempie successivamente il vaso di ciriegie, prugne, albicocche, pesche, schiacciandone bene la polpa e pestandone i noccioli, e badando a che siano piuttosto troppo che poco maturi.

Finita la stagione delle frutta si spreme fortemente il tutto, versando sulla posatura due litri di vino — poi si torna a spremere e a passare. Si aromatizza il liquore con un po' di cannella a pezzettini, ed 8 o 10 foglie di pesco e quando sia disposto si filtra e si mette in bottiglie.

Elenco dei giurati stati estratti nell'udienza pubblica del 23 ottobre 1885 del Tribunale in Udine pel servizio alla Corte d'Assise di Udine nella II quindicina della sessione IV che avrà principio il 10 novembre 1885.

Ordinari.

1. Rosa Ferdinando fu Francesco, contribuente, Cordovado.
2. Nais Antonio fu Giuseppe, perito, Moggio.
3. Rodolfi dott. Pietro fu Massimiliano, avvocato, Moggio.
4. Sabbadini dott. Giuseppe di Valentino, laureato, Udine.
5. Serlini Ermenegildo fu Antonio, licenziato, Ampezzo.
6. Cossetti Luigi fu Gioachino, contribuente, Pordenone.
7. Linussa dott. Pietro di Stefano, avvocato, Udine.
8. Cristofoli Antonio di Lorenzo, maestro, Treppo Carnico.
9. Pirona Aristide fu Pietro, consigliere comunale, Dignano.
10. Saccomani Luigi di Vincenzo, cons. com., Pasiano (Pordenone).
11. Struzzi Antonio fu Domenico, contribuente, Meduno.
12. Marzin cav. Vincenzo fu Antonio, contribuente, Cordovado.
13. Neri Giuseppe fu Francesco, laureato, Udine.
14. Lippi Agostino fu Marco, contribuente, Tolmezzo.
15. Da Forno Giuseppe fu Gio. Batta, ex sindaco, Vallenoncello.
16. Monis Isidoro fu Clemente, laureato, Sacile.
17. Ciani Osvaldo fu Domenico, contribuente, Ciconicco.
18. Tami dottor Ascanio fu Giovanni, medico, Palmanova.
19. Orsetti cav. dott. Giacomo fu G. B., avvocato, Udine.
20. Zoratti dott Lodovico fu Giovanni, ingegnere, Udine.
21. Rosa-Dal Vecchio Daniele fu Beniam., ex cons. com., Frisanco (Maniago).
22. Zuppelli Teodoro fu Giuseppe, professore, Udine.
23. De Cilia Zacheo fu Pietro, licenziato, Treppo Carnico.
24. Bosi prof. Giacomo fu Tomaso, docente, Pordenone.
25. Sganzerla Agostino fu Carlo, contribuente, Cisterna.
26. De Cilia Antonio fu Pietro, ex conciliatore, Treppo Carnico.
27. Manin co. Lodovico Leonardo fu Giuseppe, contribuente, Passeriano.
28. Del Frari Giacomo di Pietro, cons. com., Castelnuovo (Spilimbergo).
29. Zecchin Giuseppe fu Lorenzo, cons. com., Maniago.
30. Tamburlini Candido di Nicolò, sindaco, Amaro.

Complementarj.

1. Grillo Giovanni fu Cesare, cons. com., Fiume (Pordenone).
2. Cirio Giovanni di Antonio, licenziato, S. Maria la Longa.
3. Marcolin-Polaz Giovanni fu Angelo, cons. com., Frisanco.
4. Alborghetti Raimondo fu Giovanni, laureato, S. Vito al Tagliamento.
5. Mareschi dott. Nicolò fu Daniele, notaio, S. Daniele.
6. Ottini dott. Antonio fu Antonio, impiegato, Udine.
7. Volpe cav. Antonio fu Paolo, contribuente, Udine.
8. Besa Valentino di Lorenzo, veterinario, Aviano.
9. Linussio Dante di Andrea, contribuente, Tolmezzo.
10. Calzutti Pietro di Giuseppe, licenziato, Gemona.

Supplenti.

1. Naccari Giuseppe fu Natale, impiegato, Udine.
2. Dorigo cav. Isidoro fu Agostino, contribuente, Udine.
3. Locatelli dott. Francesco fu Antonio, laureato, Udine.
4. Broili Nicolò fu Osvaldo, geometra, Udine.
5. Galleggio Giuseppe fu Francesco, impiegato, Udine.
6. Tomasoni dott. Luigi fu Giacomo, avvocato, Udine.
7. Della Bona Giovanni fu Giuseppe, professore, Udine.
8. D'Osvaldo Antonio di Domenico, impiegato, Udine.
9. Alcetta Federico fu Giuseppe, impiegato, Udine.
10. Colloredo co. Giovanni fu Giuseppe, licenziato, Udine.

I contributi ed i rimborsi per le opere idrauliche di II^a categoria. Nel 22 corrente si radunarono a Verona presso quella Deputazione provinciale i delegati delle provincie Venete onde mettersi d'accordo per un'azione comune nelle gravi questioni dei contributi e rimborsi per le opere idrauliche di II^a categoria riguardanti sia l'Amministrazione provinciale che i Consorzi degli interessati. — La nostra provincia fu in quella riunione rappresentata dal deputato provinciale cav. dott. Andrea Milanese.

La radunanza a cui intervennero anche i deputati politici comm. Righi, co. Miniscalchi-Erizzo, e conte Pullè, dopo lunga discussione deliberò, sopra proposta del deputato comm. Righi di invitare i consigli provinciali interessati a far pressante istanza al Governo ed al Parlamento, perchè in adempimento di promesse fatte fin dal 1875 con ordini del giorno accettati dal Ministero votati dalla Camera, sia riveduta la classificazione dei fiumi Veneti e sia modificata la legge sui lavori pubblici per quanto riguarda la competenza passiva delle opere di II^a categoria.

Siccome poi pare che il Governo col nuovo anno voglia mettere in esazione (benchè in misura minore di quello che avea fatto pel corrente anno) le quote degli interessati; così il cav. Milanese propose e fece accettare dalla riunione il seguente

Ordine del giorno:

« La riunione dei delegati Veneti fa voti perchè le singole rappresentanze provinciali facciano ricorso al Governo:

« 1. perchè non ordini l'esazione delle quote di concorso o rimborso a carico degli interessati per le opere di seconda categoria, se prima i terreni compresi nei perimetri non vengano classificati per modo che ognuno sia chiamato a pagare in proporzione del pericolo dal quale è difeso;

« 2. perchè non abbia in ogni caso ad aggravare per le quote degli interessati l'imposta fondiaria se non nei limiti degli articoli 1 e 4 della legge 3 luglio 1875 cioè centesimi 6 1[2 per ogni lira di tributo diretto, e che questo limite non possa essere superato neppur a titolo di spese straordinarie di riscossione. »

Venne poi stabilito che quando i consigli provinciali avessero accettate queste proposte dei delegati veneti, le relative deliberazioni fossero inviate alla Deputazione provinciale di Verona che s'incaricherebbe dei relati ricorsi, e contemporaneamente venissero trasmesse ai deputati politici e senatori della rispettiva provincia, acciocchè agissero a favore dell'intiera regione veneta sia presso il Governo che presso le Camere, con azione comune perchè legislativamente fossero con giustizia regolati questi importantissimi interessi.

Suonata fuori d'obbligo. Sabato chiesi se fosse possibile che la Banda Cittadina suonasse qualche volta nei 5 mesi dedicati alle prove.

È forse tanto fuori di proposito la mia domanda?

Pare di sì; poichè un certo E. nella *Patria del Friuli* si prende il ticchio di rispondere in un modo che veramente è di chi non risponde nulla.

Il sistema di scherzare su tutto e di tutto è di esclusiva proprietà della *Patria.* Ora non è più possibile chiedere nulla poiche certi *sapientoni* trovano tutto sbagliato.

E nel mentre ringrazio il signor E. d'essersi occupato della mia proposta gli dichiaro che, *una suonata fuori d'obbligo* più della sua, non ho mai udita. Un po' più di serietà sarebbe meglio caro signor E. R.

Circolo Artistico Udinese. I signori soci sono invitati per la sera di mercoledì 28 corr. alle ore 8 1[2 ad un concerto istrumentale che avrà luogo presso la sede del Circolo, col seguente

Programma:

1. Weber. Ouverture dell'op. *Freischütz* per violino, flauto e piano.
2. Bazzini. Gavotta, per archi.
3. a) Coop. *La povera,* Romanza per piano signorina Irma Stephany.
   b) Härtels. *Rêverie poetique,* id.
4. Gonella. Fantasia, *Ricordi Militari,* per violini, flauto, piano ed harmonium signori dott. Toniolo, Fiappo, Greco, Gonella, Sigorini e maestro Escher.
5. Gordini. Gran fantasia sul *Trovatore* per violino con accompagnamento di piano, sig. m. G. Verza e sig^a Monticco-Verza.
6. Hollaender. *Spinnerlied* per archi.
7. Beethoven. Ouverture *Egmont* per violino, flauto e piano.
8. Gounod. Meditazione sul primo preludio di Bach per archi.

I numeri 2, 6 e 8 saranno eseguiti dai signori dilettanti ed allievi della Scuola Municipale d'arco, diretti dal sig. m. G. Verza.

I numeri 1 e 7 saranno eseguiti dai signori D. Toniolo, Greco d'Alceo e V. Gonella.

NB. All'ingresso della sala vi sarà un'urna destinata a raccogliere le offerte dei signori che vorranno beneficare i danneggiati dal cholera di Palermo.

Emigranti all'erta! all'erta! Emigranti che volete cercare fortuna nel nuovo mondo, dove tanti e tanti, partiti dal Friuli scoraggiati e avviliti, trovarono in quei paesi dei bei guadagni tanto da ritornarvi con migliaia e migliaia di lire, ricordatevi di essere cauti nello scegliere l'Agenzia che deve prepararvi i posti sui vapori, pel passaggio in America. Ricordatevi altresì di viaggiare su quei vapori che, per esatte informazioni, garantiscono comodità e buon vitto.

Sappiate intanto, o emigranti, che c'è qualche Agenzia o qualche Agente che vi consiglierà di partire per *Santos.*

Non accettate per amor di Dio. Recandovi in quella Provincia andreste incontro a inenarrabili sofferenze, e sareste trattati come schiavi!

Uomo avvisato, mezzo salvato.

Teatro Nazionale. Questa sera Martedì si rappresenterà:

Fatemi la corte, commedia in 3 atti di G. Salvestri.

La scuffietta di Anzoletto, in 1 atto, ed in dialetto veneziano.

Una pazzia originale, farsa.

Al Cav. A. Massone Provveditore agli studi — Udine.

La sventura che vi ha colpito, è troppo grande per poter trovar modo di darvi un conforto.

La vostra diletta figliuola, Giuseppina, quattordicenne, dopo lunghi mesi di penosa e cruda malattia, vi abbandonava per sempre, volando lassù tra gli angeli, a ricevere la palma della sua virtuosa rassegnazione.

Giovinetta colta, di squisita educazione, ella senza dubbio sarebbe stata una donna modello, se l'inesorabile Parca, non avesse troncato sul fiore degli anni il filo della sua delicata esistenza.

Poveri genitori, che ora vivete nella mestizia e nel dolore, cercate di confortarsi in tanta disgrazia.

Udine, 27 ottobre 1885

L'amico
C. F.

L'ITALIA IN AMERICA

L'emigrazione italiana va sempre più aumentando: da un decennio ad oggi non meno di 400 mila italiani immigrarono in America, quasi nella totalità contadini ed operai.

Nell'anno scorso soltanto dal Porto di Genova partirono per l'America Meridionale 39,666 italiani: e si calcola circa a 70 mila il totale dei nostri connazionali giunti nel Nuovo Mondo durante il 1884.

Non più di 20 mila sono poi gli italiani che annualmente ritornano in Patria; cosichè si è certi che in ogni anno l'America ora accoglie stabilmente 50 mila italiani, o poco meno.

Nè per ciò l'Italia ne risente danno o perdita, poichè la sua popolazione aumenta sempre, come è resultato dall'ultimo censimento del 1881.

La Patria nostra anzi ha un gran bene dall'emigrazione: quelle provincie troppo rigurgitanti d'abitanti, diradandosi, si equilibrarono colle altre; e cresce l'attività e il lavoro, fomite d'ogni ricchezza.

Intanto il nome italiano risuona all'estero; la nostra bandiera si fa amare e rispettare anche nelle terre più lontane acquistando gloria e potenza.

Nè per essere lontani cessa l'amore della Patria: fra gli italiani in America e noi qui rimasti si agevola il commercio, il cui sviluppo è necessità di vita ad una Nazione marittima qual è l'Italia.

Basterebbe aver visitate alcune nostre provincie meridionali quando l'emigrazione era ancor sconosciuta, e rivedute in oggi per convincersi di queste verità. Là dove le popolazioni giacevano agglomerate in vita bestiale, nello abbrutimento della miseria, con casipole immonde per alloggio, sorgono adesso belle palazzine e fiorenti villaggi. Il denaro che fece il miracolo o fu portato o fu spedito dagli immigrati in America.

Il Nuovo Mondo è così vasto che potrebbe ancor ricevere comodamente la popolazione intera di dieci Italie; la fecondità del suo suolo, la mitezza in generale del clima, l'abbondanza e ricchezza dei prodotti darebbero a tutti ricco sostentamento.

E però non sono soltanto gli italiani che emigrano in America, chè anzi in maggior numero ogni anno accoglie contadini ed operai britannici, germanici, tirolesi, svizzeri spagnuoli e francesi.

In quasi tutta l'Europa, come in Italia, ogni chilometro quadrato di suolo ha 90 abitanti: l'America non conta neanco 2 abitanti per chilometro quadrato.

E per verità se la penisola italiana, con una superficie di 320,380 chilometri quadrati, può albergare, come contiene, 30 milioni di individui; secoli

ci vorranno prima che l'America abbia in proporzione la metà di popolazione, poichè colla sua estensione di 50 milioni di chilometri quadrati, ora non ha che 90 milioni d'abitanti.

L'Asia, l'Africa e l'Oceania non potranno mai avere grandi colonie europee, apponendosi ragioni di clima, di comodità e di sicurezza; l'America invece congiunge in lieta armonia i gusti d'Europa coll'abbondanza e la ricchezza natia.

La sua configurazione, la disposizione delle vaste catene di montagne, la posizione degli alti acrocori, delle immense pianure e l'influsso di correnti sottomarine producono una benefica temperatura ovunque; notevole in qualche luogo per contrasti fra due climi differenti e tuttavia vicini. Quindi il Perù, la valle di Quito, quella del Messico, benchè tropicali, hanno una temperatura di primavera, laddove, a poche leghe, a Vera Cruz, a Guayaquil v'ha caldo spesso insalubre. Ei il caldo d'altre regioni è temperato dalle correnti d'aria freddissima che estendonsi dal Magellano al Perù, dalle scaturagini degli alti monti sormontati di neve, dalle acque dei grandi fiumi e numerosi laghi, dalle foreste vergini solcate da vaste riviere. I deserti, non sabbiosi, sono meno atti a rattenere, come in Africa, il caldo.

E così da questi contrasti di temperatura qua una vegetazione europea, là una produzione forte e succosa propria del Nuovo Continente: dovunque i più preziosi prodotti abbondantemente profusi. Soltanto alcune coste delle contrade equatoriali, — poche di quelle elevate, — sono malsane ed infestate talora dalla febbre gialla, che nel passato vi faceva orribili stragi; ora non più o raramente, stante la progredita igiene in generale e i trovati della scienza per combattere quel morbo.

In un territorio così immenso e vario, qual'è l'America, certo sonovi località in cui l'italiano non potrebbe reggere nè al caldo soffocante nè alle fatiche di una vita a lui nuova di lavori ai quali non fu dall'infanzia abituato; ma egli immigrando già adulto non ha d'uopo di recarsi ad abitare quelle località pericolose quanto ristrette. Sonovi contrade grandi sette od otto volte il nostro Paese ancora spopolate, le quali al clima dolce e salubre più di quel d'Italia accoppiano i prodotti lussureggianti del tropico e di quella vergine terra favorita da Dio.

E' in queste privilegiate regioni che ci debbesi indirizzare.

L'America è detta la patria dell'oro e dell'argento. e se questi ed altri preziosi metalli, e se i diamanti e le pietre di gran valore non si trovano in tutto quel territorio disseminati, ovunque però si trova abbondanza di vegetazione rigogliosa, di bestiami, di cereali, di altri prodotti ricchissimi d'esportazione: — abbondanza di vita.

Nè si creda che la naturale ricchezza in America produca come da noi mollezza e corruzione; nel Mondo Nuovo fra il fasto della natura, tutto è semplicità e di un popolo forte e primitivo, vergine come i suoi *pampas*.

L'alito viziato che si spande dal brulicame dell'immonda miseria, la quale da noi induce spesso a lotte fraterne, è sconosciuto. L'americano è popolo sodo e positivo, nè cura altri interessi che i suoi, e pur sviluppando le industrie, ha sopratutto a cuore l'agricoltura e la pastorizia, fonti di tutte le sue prosperità e ricchezze. Apprezza la coltura intellettuale, le arti e le scienze: ha scuole numerosissime, mirando sempre però alla pratica utilità e sprezzando ogni superfluo.

In America non fanno fortuna che i soli contadini ed operai laboriosi: gli infingardi o scioperanti rimpatriano più disperati e poveri di prima.

Basterebbe visitare Washington, o Nuova York, od anche altre città degli Stati Uniti per vedere qual sorte dura spetta a quelle centinaia di oziosi napoletani senza arte proficua, ciarlatani, spazzini, lustra-scarpe, ecc., per formarsi un'idea del come l'America tratta chi non è dedito a seria occupazione.

Ma invece l'abile contadino o l'operaio attivo, quanto è più robusto, amante della fatica e di buoni costumi, altrettanto trova accoglienza lieta e vita onorevole e felice. In pochi anni nell'America Meridionale specialmente, può farsi proprietario di terre e di modesto capitale, chè la fortuna arride sempre colà all'onesto figlio del lavoro.

Le divisioni di caste, che inveterati pregiudizii secolari mantengono da noi in basso livello l'opera manuale, in America sono utopie: più stimato e più ricompensato è chi più lavora; più benemerito chi è più utile.

L'America è suolo di inesauribili tesori; dopo quattro secoli della sua scoperta è in oggi ancora giovinetta in quella vita fatta decrepita a noi popoli d'Europa.

Si può dire che tutto il suo grande movimento commerciale e industriale l'ebbe in questo solo secolo: fatta a poco a poco forte, vi penetrò anche ultimamente, perchè più lontana, lo spirito delle liberali istituzioni, mettendola nella via d'ogni progresso umano. *(Continua.)*

Scene Parigine.

Un orribile dramma è occorso al Palazzo di Giustizia, nella sala degli incanti.

Il signor Galas, agente di affari e rappresentante dei creditori dell'operaia Laisier, vendeva una casetta del valore di 3000 franchi appartenente a costei, sita in territorio di Montreuil, celebre per le pesche.

L'usciere aveva già acceso le candellette, quando la Laisier avvicinandosi trasse dal suo paniere una bottiglietta di vetriolo e lo gettò in volto a Galas che cadde, mandando urli orrendi.

Il volto del poveretto è rimasto addiritura deformato; un occhio è perduto irremmisibilmente, e forse Galas non sopravviverà.

Molti di coloro che stavano vicino a Galas ricevettero addosso goccie del liquido corrosivo.

La Laisier si lasciò arrestare senza opporre alcuna resistenza, nè mostrarsi dolente del suo misfetto, teneva indosso anche un revolver.

Premio Ravizza — Il nuovo tema.

Il tema pel concorso del 1884 era: « la famiglia considerata come base e norma della Società civile e in riguardo alla soluzione del problema sociale. »

Furono presentate tredici *Memorie* e vennero premiate quella col n. 5, dell'avv. Giulio Del Vecchio, professore nella R. Università di Bologna, recante l'epigrafe: *Suum cuique tribue*; quella col n. 11 del signor Sant'Angelo Spoto di Palermo: e quella col n. 7 del signor G. Pietro Asirelli addetto al Gabinetto del Ministero dell'interno a Roma.

Al primo e al secondo la Commissione diede L. 1000 e al terzo L. 500 quale menzione onorevole.

Ecco il nuovo tema da svolgersi e presentarsi non oltre il maggio 1887.

« Il crescente spirito di associazione quali mutamenti essenziali introdusse o accenna di introdurre, nella vita pubblica e nella privata? E' a temerne affievolimento alla personalità, alla libertà individuale, al sentimento morale ed alla nozione del dovere? »

La campana non suona se qualcosa non c'è! — Dolceaqua (Liguria) 16 luglio 1885. — Ho usato le sue Pillole Svizzere contro la stitichezza di corpo e contro tutte le affezioni che ne sono la conseguenza, come l'emicrania, pesantezza di capo, agrezza di stomaco, di cui ho sempre sofferto e non poco.

Ora, grazie alle sue Pillole, questi incomodi da due anni sono scomparsi del tutto. Così che per me ed una mia sorella, che soffre degli stessi malori, furono il rimedio dei rimedii. Ecco quanto suo devotissimo servitore Prevo Laura Giuseppe. Le Pillole Svizzere si vendono in tutte le farmacie a L. 1.25. Esigere sull'etichetta la croce bianca su fondo rosso colla firma R. Brandt.

Deposito in Udine alla Farmacia Angelo Fabris.

FATTI VARII

La popolazione di Costantinopoli. I presenti avvenimenti politici in Turchia danno una certa importanza alla statistica della popolazione di Costantinopoli.

Secondo gli ultimi dati la popolazione dunque ascende a 871,562 abitanti, dei quali 508,814 maschi e 364,751 femmine, divisa come segue:

Musulmani 384,910;
Greci 152,741;
Armeni 149,590;
Bulgari 4,377;
Cattolici 6,442;
Israeliti 44,361;
Protestanti 819;
Latini 1,082;
Stranieri d'ogni razza e paese 129,243.

Nella cifra totale vi è compreso un gran numero di stranieri, i quali non abitano stabilmente a Costantinopoli, che sono dei celibi e degli operai che vengono dall'Asia Minore e potrebbero esser classificati tra la popolazione fluttuante.

Deducendo dalla popolazione maschile il numero degli stranieri, essa si riduce a 407,609 divisa in esercenti mestieri e professioni come appresso: 24,112 impiegati governativi — 133,297 artigiani ed industriali — 156,219 allievi delle scuole.

E quindi bambini che non frequentano le scuole e persone disoccupate 96,981.

TELEGRAMMI

Roma 26. Vuolsi che alcuni deputati abbiano minacciato di non votare l'*omnibus* di Magliani, nè il riordinamento dei Ministeri, se prima non si disiscuterà la legge sulla perequazione fondiaria.

Stamane fuvvi un principio d'inondazione nei quartieri bassi, stante le enormi pioggie di ieri.

Cattaro 26. Vi fu un combattimento fra albanesi di Gusinie e montenegrini di Vasojerie. I montenegrini ebbero sei morti, gli albanesi due.

Sofia 25. E' smentita l'entrata dei serbi in Bulgaria. Occuparono il posto doganale nelle vicinanze di Trin.

Milano 26. La direzione della Mediterranea annunzia che la linea Genova-Pisa fu ristabilita completamente iersera alle ore 10 20.

Teheran 26. Una deputazione della città di Meimaneh recossi a Merw per lamentarsi dell'oppressione degli afgani e sollecitare l'intervento delle Autorità russe.

Vienna 26. La Camera dei signori avendo votato i progetti all'ordine del giorno il presidente dichiarò in nome dell'imperatore il Reichstag è aggiornato.

Berlino 26. L'imperatore ricevette stamane il principe Alberto e il ministro Goetz.

MERCATI DI UDINE

Martedì 27 ottobre 1885

Granaglie.

Granoturco com. v.	L.	13 50	—.—	All'ett.
Id. nuovo com.	»	9.—	11.10	»
Id. Giallone com. n.	»	11 50	12.—	»
Id. Pignoletto n.	»	—.—	—.—	»
Frumento n.	»	15.75	16.50	»
Id. da semina	»	—.—	—.—	»
Sorgo rosso	»	—.—	—.—	»
Orzo brillato	»	17.—	—.—	»
Saraceno	»	13.—	—.—	»
Segala n.	»	10.—	—.—	»
Lupini n.	»	—.—	—.—	»
Castagne	»	9.—	12.—	Quint.

Pollerie.

Capponi	peso vivo	L.	—.—	—.—	Al kilo
Galline	»	»	1.10	1.15	»
Pollastri	»	»	1.30	1.40	»
Oche (vive	»	»	—.70	—.80	»
Oche (morte	»	»	—.—	—.—	»
Anitre	»	»	1.15	1.20	»
Polli d'india (femmine		»	1.—	1.10	»
Polli d'india (maschi		»	—.80	—.90	»

Uova.

Furono vendute 8000 uova a l. 82 a 85 il mille. Rialzo.

Legumi freschi.

Patate	L.	—.09	—.11	—.—	Al kilo
Tegoline	»	—.11	—.13	—.—	»
Id. schiave	»	—.15	—.17	—.—	»
Fagiuoli di m.	»	—.20	—.32	—.—	»
Fagiuoli di p.	»	15.—	—.—	—.—	»
Pomi d'oro	»	—.—	—.—	—.—	»

Burro.

Burro del piano	L.	1.60	1.75	Al kilo
» del monte	»	—.—	—.—	»

Foraggi e combustibili.

Fuori dazio

Fieno dell'Alta	I qualità	L.	5.70	5.90	Al q.
» »	II »	»	4.00	4.20	»
» della Bassa	I »	»	0.00	0.00	»
» »	II »	»	3.30	3.70	»
Paglia da lettiera	nuo.	»	3.85	4.25	»
» da foraggio	»	»	0.00	0.00	»

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

26 ottobre 1885	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m. m.	743 0	743.0	743.8
Umidità relativa	94	53	80
Stato del cielo	misto	q. sereno	sereno
Acqua cadente	2.0	—	
Vento (direzione	—	W	SE
Vento (veloc. chil.	0	2	1
Termom. centig.	13 1	16.2	10.8

Temperatura (massima 16.5 / minima 10.6)
Temperatura minima all'aperto 9.3

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 26 ottobre

R. I. 1 gennaio 93 93 — R. I. 1 luglio 96.10
Londra 3 mesi 25.26 — Francese a vista 100.60

Valute

Pezzi da 20 franchi	da	—.—	a	—.—
Bancanote austriache	da	201.50	a	202 —
Fiorini austr. d'arg.	da	—.—	a	—.—

FIRENZE, 26 ottobre

Nap. d'oro	—.—	A. F. M.	697.—
Londra	25.21 —	Banca T.	—.—
Francese	100.47 —	Credito it. Mob.	878.—
Az. M.	—.—	Rend. italiana	95.67
Banca Naz.	—.—		

BERLINO, 26 ottobre

Mobiliare	462.—	Lombarde	212.50
Austriache	451.50	Italiane	94.50

LONDRA, 25 ottobre

Inglese	100 3/8	Spagnuolo	—.—
Italiano	94 9/16	Turco	—.—

Particolari.

VIENNA, 27 ottobre

Rend. Aust. (carta) 82.30; Id. Aust. (arg.) 82.55
Id. (oro) 108.90
Londra 125.05; Napoleoni 9.95 —

MILANO, 27 ottobre

Rendita Italiana 5 0/0 —.—, serali 96 07

PARIGI, 27 ottobre

Chiusa Rendita Italiana 95.95

P. VALUSSI, proprietario
GIOVANNI RIZZARDI, Redattore responsabile.

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicitè

E. E. Obliegth Parigi, 92, Rue De Richelieu

ORARIO DELLA FERROVIA

da **UDINE** a **VENEZIA** e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.21 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.37 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.43 »	» 5.25 »	omnibus	» 9.54 »
» 10.20 »	diretto	» 1.30 pom.	» 11.— ant.	omnibus	» 3.30 pom.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.15 »	» 3.18 pom.	diretto	» 6.28 pom.
» 5.21 pom.	omnibus	» 9.55 »	» 4.— »	omnibus	» 8.15 pom.
» 8.28 »	diretto	» 11.35 pom.	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.

da **UDINE** a **PONTEBBA** e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.50 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnibus	ore 9.13 ant.
» 7.45 »	diretto	» 9.42 »	» 8.20 ant.	diretto	» 10.10 »
» 10.30 »	omnibus	» 1.33 pom.	» 1 43 pom.	omnibus	» 5.01 pom.
» 4.25 pom.	»	» 7.23 »	» 5.— »	»	» 7.40 »
» 6.35 »	diretto	» 8.33 pom.	» 6.35 »	diretto	» 8.20 »

da **UDINE** a **TRIESTE** e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 6.50 ant.	omnibus	ore 10.— ant.
» 7.54 ant.	omnibus	» 11.20 ant.	» 9.05 »	omnibus	» 12.30 pom
» 6.45 pom.	omnibus	» 9.52 pom.	» 5.— pom	omnibus	» 8.08 »
» 8.47 pom.	omnibus	» 12.36 »	» 9.— pom.	misto	» 1.11 ant.

Udine 1885 — Tip. G. B. Doretti e Soci